COMITATO REGIONALE

Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

UNPLI BASILICATA



IL GIORNO IN CUI SI SPENSERO LE PRO LOCO

Immaginiamo un'Italia senza chi si prende cura delle sue comunità

Proviamo a immaginare, per un momento, di svegliarci domani mattina e scoprire che tutte le Pro Loco d'Italia sono scomparse. Non hanno chiuso per mancanza di fondi, non hanno sospeso le attività, non hanno deciso di prendersi una pausa. Semplicemente, non esistono più.

All'inizio, probabilmente, non ce ne accorgeremmo nemmeno. Le strade sarebbero sempre le stesse, i negozi aprirebbero regolarmente, i municipi continuerebbero a svolgere le proprie funzioni e le persone andrebbero al lavoro come ogni giorno. Apparentemente, nulla sarebbe cambiato.

Poi, però, arriverebbe il momento di organizzare la festa patronale, la sagra, il presepe vivente, la rievocazione storica, il concerto in piazza o quella manifestazione che, da decenni, rappresenta un appuntamento irrinunciabile per un'intera comunità. E qualcuno si domanderebbe: chi se ne occuperà quest'anno?

Nessuno.

Non ci sarebbe più quel gruppo di persone che, spesso dopo una giornata di lavoro, si ritrova intorno a un tavolo per programmare un evento, discutere un'idea, cercare risorse, risolvere problemi e immaginare qualcosa di bello per il proprio paese. Non ci sarebbero più quei volontari che montano palchi, sistemano sedie, preparano stand, accolgono visitatori e, quando tutti sono tornati a casa, restano ancora in piazza a smontare, pulire e rimettere tutto in ordine.

Le piazze continuerebbero a esistere, naturalmente. Ma verrebbero meno molte occasioni preziose per riempirle di persone, di incontri, di musica, di sorrisi e di vita. E forse, proprio allora, cominceremmo a comprendere che le Pro Loco non sono solo quelle associazioni che organizzano feste e sagre. Sono una delle espressioni più autentiche di una comunità che decide di prendersi cura di sé stessa.

Pensiamo ai nostri piccoli paesi, soprattutto a quelli delle aree interne, dove lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e la progressiva scomparsa dei servizi rappresentano sfide quotidiane. In molti di questi luoghi, la Pro Loco è una delle poche realtà capaci di mantenere viva una rete di relazioni, creare occasioni di incontro e offrire ai cittadini un motivo in più per sentirsi parte del proprio territorio.

Senza le Pro Loco, tanti paesi rischierebbero di diventare ancora più silenziosi. Luoghi magari bellissimi, ricchi di storia e di patrimonio culturale, ma sempre più poveri di quella vitalità che nasce soltanto dalla partecipazione delle persone. Perché un paese non vive solo attraverso i suoi monumenti, le sue chiese, i suoi palazzi o i suoi paesaggi. Vive attraverso le persone che lo abitano, le relazioni che lo attraversano, le tradizioni che si tramandano e le occasioni che permettono a una comunità di ritrovarsi. E le Pro Loco, da sempre, contribuiscono a tenere insieme tutto questo.

Senza di loro, chi continuerebbe a raccontare tante piccole storie locali che non trovano spazio nei libri? Chi si preoccuperebbe di recuperare antiche ricette, valorizzare prodotti tipici, conservare testimonianze, tramandare usanze e far conoscere ai più giovani il significato delle tradizioni dei loro nonni?

Certamente esistono altre associazioni, istituzioni e cittadini impegnati in queste attività. Ma la scomparsa delle Pro Loco lascerebbe un vuoto enorme, perché verrebbe meno una rete capillare di persone che conoscono il proprio territorio, ne custodiscono la memoria e lavorano quotidianamente per valorizzarne l'identità. E non sarebbe soltanto una perdita culturale. Sarebbe anche una perdita sociale, economica e umana.

Pensiamo a quante attività commerciali, artigianali e ricettive beneficiano delle iniziative organizzate dalle Pro Loco. A quanti

visitatori scoprono un piccolo centro grazie a una manifestazione. A quante persone tornano nel paese d'origine proprio in occasione di una festa. A quante famiglie, magari emigrate da anni, ritrovano in quegli appuntamenti un legame con le proprie radici.

Una manifestazione non è mai soltanto una manifestazione. Può diventare un'occasione di promozione turistica, un'opportunità economica, un momento di incontro tra generazioni, un motivo per tornare a casa o, semplicemente, un ricordo destinato a rimanere nel cuore di qualcuno. Ecco perché, immaginando un'Italia senza Pro Loco, dovremmo domandarci non solo quante iniziative verrebbero cancellate, ma quante relazioni non nascerebbero più, quante tradizioni perderebbero continuità e quante occasioni di partecipazione verrebbero meno.

Anche le istituzioni si troverebbero davanti a una realtà profondamente diversa. I Comuni, in particolare quelli più piccoli, perderebbero interlocutori preziosi. Non semplici organizzatori di eventi, ma persone capaci di interpretare i bisogni del territorio, mobilitare energie, costruire collaborazioni e trasformare idee in iniziative concrete. Molte amministrazioni scoprirebbero quanto fosse importante quel lavoro silenzioso che spesso viene dato per scontato.

Perché è facile vedere una piazza piena durante una manifestazione. Molto meno facile è vedere i mesi di preparazione, le riunioni, le autorizzazioni, le difficoltà burocratiche, la ricerca di contributi, le responsabilità e i sacrifici personali necessari per arrivare a quel risultato. Dietro ogni iniziativa c'è un patrimonio di tempo donato che difficilmente può essere misurato in termini puramente economici.

E forse, in quel mondo senza Pro Loco, ci renderemmo conto di quanto sia sbagliato considerare il volontariato una risorsa sempre disponibile, alla quale rivolgersi quando c'è qualcosa da organizzare,

salvo poi dimenticarsene quando si tratta di riconoscerne il valore, sostenerne le attività e condividerne le difficoltà. **Il volontariato non è manodopera gratuita. È una scelta di responsabilità verso la propria comunità.** E una scelta del genere merita rispetto, attenzione e riconoscimento.

Ma c'è un altro aspetto, forse ancora più importante, che rischieremmo di perdere: il senso di appartenenza. Una Pro Loco è spesso il luogo in cui persone diverse per età, professione, sensibilità ed esperienze imparano a lavorare insieme per un obiettivo comune. È il luogo in cui un giovane può confrontarsi con un anziano, chi è arrivato da poco può sentirsi accolto e chi è nato e cresciuto in un paese può riscoprire il valore delle proprie radici.

Non sempre è facile. Ci sono discussioni, incomprensioni, difficoltà e momenti di stanchezza, come in ogni realtà fatta di persone. Ma proprio in questo risiede uno dei valori più importanti dell'associazionismo: imparare a costruire qualcosa insieme, anche quando si hanno idee differenti.

Senza le Pro Loco, molti cittadini perderebbero uno spazio in cui sentirsi protagonisti della vita del proprio territorio, anziché semplici spettatori. E i giovani perderebbero un'opportunità per sperimentare concretamente cosa significhi partecipare, assumersi responsabilità, organizzare, collaborare e contribuire al bene comune.

In un tempo in cui si parla continuamente della necessità di ricostruire legami sociali, contrastare l'individualismo e favorire la partecipazione, rinunciare a una realtà come quella delle Pro Loco significherebbe indebolire proprio uno degli strumenti attraverso i quali questi obiettivi possono essere raggiunti.

Naturalmente, non dobbiamo immaginare che senza le Pro Loco tutto si fermerebbe. Le istituzioni continuerebbero a operare, altre

associazioni porterebbero avanti le proprie attività e molti cittadini continuerebbero a impegnarsi per il territorio. Ma perché dovremmo rinunciare a un patrimonio di persone, competenze, esperienze e relazioni che si è costruito nel corso di generazioni? Perché dovremmo aspettare che qualcosa scompaia per comprenderne davvero l'importanza?

E soprattutto, perché continuiamo troppo spesso a misurare il valore delle Pro Loco unicamente in base al numero delle manifestazioni organizzate e dei visitatori richiamati o all'entità delle risorse economiche movimentate? Il loro contributo va ben oltre.

Una Pro Loco può far riscoprire a un giovane l'orgoglio di appartenere al proprio paese. Può restituire a una persona anziana il piacere di sentirsi ancora utile. Può offrire a un cittadino la possibilità di mettere le proprie capacità al servizio degli altri. Può trasformare una tradizione dimenticata in un patrimonio condiviso. Può, soprattutto, ricordarci che una comunità non è qualcosa che si riceve già pronta, ma qualcosa che si costruisce ogni giorno.

Ed è proprio questo il messaggio che dovrebbe emergere dal nostro esercizio di immaginazione. Non dobbiamo aspettare un'Italia senza Pro Loco per riconoscere ciò che rappresentano. Dobbiamo imparare a guardarle oggi con occhi diversi.

Le istituzioni devono considerarle alleate nella crescita culturale, sociale e turistica dei territori, non semplici soggetti ai quali affidare l'organizzazione di iniziative. I cittadini devono comprendere che una comunità non può continuare a vivere solo grazie all'impegno di pochi, mentre tutti gli altri si limitano a usufruire di ciò che viene realizzato. Le nuove generazioni devono essere coinvolte, ascoltate e messe nelle condizioni di portare idee, entusiasmo e nuovi linguaggi, perché le tradizioni possono continuare a vivere soltanto se siamo capaci di consegnarle al futuro.

E le stesse Pro Loco devono avere il coraggio di rinnovarsi, aprirsi, collaborare e interrogarsi sul proprio ruolo, senza perdere quella vocazione originaria che le rende così preziose: lavorare per il bene del luogo al quale appartengono.

Non si tratta di difendere un nome, una sede o una struttura associativa. Si tratta di difendere un'idea di comunità. Un'idea nella quale le persone scelgono di impegnarsi in prima persona; nella quale il territorio è un patrimonio comune da custodire e valorizzare; nella quale il tempo dedicato agli altri arricchisce anche la vita di chi lo dona.

E allora torniamo, per un istante, a quella mattina immaginaria. Ci svegliamo e le Pro Loco non ci sono più. Le sedi sono chiuse. I volontari non si riuniscono. I calendari delle manifestazioni restano vuoti. Nessuno prepara la prossima iniziativa. Le piazze sono ancora lì, ma mancano tante occasioni per viverle. I paesi conservano la propria storia, ma hanno perso alcuni dei loro custodi più appassionati. Le istituzioni continuano a funzionare, ma hanno un alleato in meno. I cittadini continuano ad abitare gli stessi luoghi, ma hanno perso uno spazio prezioso per incontrarsi e costruire qualcosa insieme.

E forse, solo allora, ci accorgeremmo che ciò che è scomparso non è semplicemente un'associazione. È una parte della nostra capacità di essere comunità.

Fortunatamente, quel giorno non è arrivato. Le Pro Loco ci sono ancora. Ci sono nei piccoli paesi e nelle città, nei territori più conosciuti e in quelli che lottano ogni giorno per non essere dimenticati. Ci sono grazie a donne e uomini che, nonostante le difficoltà, continuano a dedicare una parte della propria vita agli altri. Persone che non sempre ricevono un ringraziamento, che spesso lavorano lontano dai riflettori e che, tuttavia, continuano a credere che valga la pena impegnarsi per il proprio paese.

A loro dobbiamo qualcosa di più di un applauso al termine di una manifestazione. Dobbiamo riconoscimento, fiducia, sostegno e partecipazione. Perché il futuro delle Pro Loco riguarda tutti noi e si intreccia con il futuro dei nostri paesi, la trasmissione delle nostre tradizioni, la vitalità delle nostre piazze e la possibilità di consegnare alle prossime generazioni comunità ancora capaci di riconoscersi, incontrarsi e costruire insieme.

Non aspettiamo di perdere le Pro Loco per scoprire quanto siano importanti. Impariamo a riconoscerne il valore mentre ci sono, a sostenerle mentre operano, a ringraziarle mentre si impegnano e, soprattutto, a sentirle come un patrimonio che appartiene all'intera comunità.

Perché una Pro Loco non è soltanto un'associazione che lavora per un paese. È un gruppo di persone che ha scelto di non essere indifferente al destino del luogo in cui vive. E finché ci saranno persone disposte a fare questa scelta, i nostri paesi non saranno soltanto luoghi da abitare, ma comunità nelle quali riconoscersi.

Le Pro Loco contribuiscono a tenere vive le comunità. E una comunità che continua a prendersi cura di sé stessa è una comunità che ha ancora un futuro.

Filiano, novembre 2026

Vito Sabia

Presidente del Comitato Regionale UNPLI Basilicata